

Staminali, la svolta di Obama

Per la ricerca sulle cellule staminali si apre una nuova era negli Stati Uniti. La svolta è stata impressa dal presidente americano Barack Obama che ha rimosso il limite al finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, decisi nel 2001 dal suo predecessore George W. Bush e riconfermati nel 2007. Obama, nello stesso tempo, ha ribadito un fermo no alla clonazione umana per fini riproduttivi: «Sbagliato – dice – mettere l'ideologia nella scienza». Ferma la condanna della Chiesa.

L'ordine esecutivo firmato ieri dal presidente Usa assegna 120

giorni al National Institute of Health per mettere a punto le linee guida delle modalità con cui verranno distribuiti i finanziamenti federali.

Dura la reazione della Conferenza dei vescovi americani che per bocca del cardinale di Filadelfia, Justin Rigali, parla di «una triste vittoria della politica sulla scienza e l'etica. Mentre sulle colonne dell'*Osservatore Romano* si legge: «Il riconoscimento della dignità personale deve essere esteso a tutte le fasi dell'esistenza dell'essere umano: su questa maturità del pensiero si fonda una reale democrazia».

Pdl, cosa c'è dietro la libertà di coscienza

FABRIZIA BAGOZZI

La discussione sul testamento biologico entra nel vivo al senato e dalle colonne del quotidiano spagnolo *El Mundo* è il Cavaliere in persona a ricordare che sul fine vita i suoi parlamentari hanno libertà di «votare secondo coscienza». Berlusconi ribadisce a parole una linea che nel Pdl dovrebbe essere pacifica e che è stata formalmente richiamata anche in altre discussioni sensibili, come ai tempi dell'approvazione della legge sulla fecondazione assistita. Quando però l'allora maggioranza impose una fiducia di fatto, serrando le fila al momento della votazione finale, con tanti saluti alla libertà di coscienza.

Ma al Cavaliere serve richiamarla ora, alla vigilia del voto in commissione e dopo le

torsioni, le forzature e gli strappi istituzionali del decreto Eluana poi andato come sappiamo. Per rassicurare dissenzienti e malpancisti nei confronti della linea oltranzista e, tatticamente, per andare a vedere l'effetto che fa dall'altra parte un atteggiamento – almeno formalmente e sul piano dei comportamenti parlamentari – più morbido.

La maggioranza è stretta fra i *prolife* alla Mantovano (che ha firmato il documento dei cinquantatré fra senatori e deputati critici da destra al ddl Calabrò) e i dissensi dichiarati e già messi in conto dei laici come Ferruccio Saro e Antonio Paravia, del valdese Lucio Malan o del cattolico Beppe Pisano. Ma, all'ombra della linea

dura su idratazione e nutrizione artificiali cresce sempre di più nel Pdl il partito di quanti vorrebbero se non aprire il dialogo con l'opposizione, almeno un provvedimento meno ideologico e comunque più condiviso. Come hanno fatto sapere dei giorni scorsi Bondi e Bossi. Mentre il capogruppo del Pdl alla camera Fabrizio Cicchitto, difende la libertà di coscienza e ribatte all'Udc che parla di «anarchia dei valori»: «Il Pdl tiene largamente conto delle posizioni della Chiesa e del mondo cattolico ma ritiene un valore la laicità dello stato, fondata non sull'anticlericalismo ma sull'autonomia della politica». Dunque, in questa fase, per il Cavaliere, è meglio mostrare la briglia lenta. E verificare se la cosa produce effetti nel campo avverso, dove Franceschini ha garantito da subito libertà di coscienza e pari di-

gnità delle diverse posizioni e dove una parte della galassia cattolica non si ritrova o fatica a ritrovarsi nella posizione prevalente elaborata dai democratici (che ammette lo stop di idratazione e nutrizione nella dichiarazione anticipata di trattamento). Con sfumature: la terza via di Rutelli parte – come il testo Calabrò – dal divieto dei due trattamenti nella data e a condizioni date la loro sospensione, l'ipotetico emendamento Bosone (che vedrà la luce solo se condiviso dal gruppo e in aula) specifica i casi in cui lo stop di nutrizione e idratazione può essere consentito anche se previsto nella data e accoglie la seconda parte dell'emendamento rutelliano. Sul punto cruciale – ammettere o no la sospensione di idratazione e nutrizione nella dichiarazione anticipata di trattamento – la distanza fra i due schiera-

menti è massima, ma un clima meno da muro contro muro fra Pdl e Pd potrebbe alla fine favorire una soluzione in cui il divieto sancito nel ddl Calabrò

potrebbe essere attenuato.

Intanto il clima generale della discussione migliora. Questa mattina il presidente della commissione sanità An-

tonio Tomassini vedrà i capi-gruppo dei per verificare dove è possibile trovare un'intesa per far procedere in modo spedito i lavori e arrivare in tempo

in aula. Il punto cruciale dell'idratazione e della nutrizione è escluso. Ma sul consenso informato un accordo di massima è stato raggiunto.